

L'arte pittorica di Carmine Caputo di Roccanova

Quando il manierismo geometrico diviene poesia

Clelia Boesi

Il manierismo geometrico di Carmine Caputo di Roccanova è processo d'emancipazione da ogni forma coercitiva, da ogni forma di modello classico. Rompe con schemi rinascimentali geometricamente prospettici, proponendosi come risultato di ricerca analitico-cromatica dell'essenziale. Opere quadrate, forme geometriche bidimensionali rovesciano il tradizionale proponendosi in forma integrata nei processi culturali e poetici, anticipati dalle avanguardie russe ed europee del Novecento. È un processo liberatorio di potenzialità espressive di un linguaggio artistico, radicato nel rinnovamento critico individuale e sociale. Vasari, in 'Le vite', lo avrebbe classificato, 'Maniera moderna' o 'grande maniera'. Con il manierismo geometrico non si copia e non si ripetono forme, come molti nel XVII e XVIII secolo, ma se ne riconoscono le fonti considerandole parte integrante dell'opera. Una proposta artistica rivoluzionaria non solo per le composizioni e scomposizioni, ma per la radicalità e rigorosità formale e culturale che esprime. Una testimonianza di arte-azione e produzione, ove l'insieme di regole e d'esperienze conoscitive e tecniche sono proiettate dalla sensibilità.

Un processo di radicale cambiamento che in arte esprime i grandi cambiamenti strutturali. Un'arte che incarna nella rappresentazione la conoscenza ed in essa il radicale cambiamento. La centralità della luce è sostituita dal colore



e se compare è proposta come linea. La figurazione si dissolve nell'astrazione. I colori sono accompagnati da intrecci, contrasti. Il tempo ed il luogo sono indeterminati, come volessero prendere le distanze dall'interpretazione, per accogliere l'interlocuzione del visitatore e del suo riflettere. Siamo di fronte ad un processo d'astrazione geometrico, razionale, rigoroso in cui decomposizione e frammenti fan comparire nelle sue forme geometriche spiritualità e carattere polifunzionale. Fioriscono schemi astratti, contrasti cromatici che compongono incessantemente lo spazio musicale, poetico dell'artista. Uno spazio in cui sorge il suo laboratorio sperimentale di idee e progetti, ove l'esperienza artistica diviene fenomeno che apre a multiple chiavi di lettura e di comprensione. È uno spazio magico, ove lo spettatore può vivere una pratica sensibile soggettiva, in cui riflettere sul 'modo di darsi' e di 'costituirsì', nel rapporto immagine-coscienza ove

nulla è neutrale ma frutto di una coscienza estetica. In sintesi, Carmine Caputo di Roccanova richiama, anche attraverso le sue performances, la sua cultura ironica reale, stimolo ad un piacere estetico che guida l'attenzione ai modi, alle modalità, alle intenzioni ed opinioni cercando di arrivare all'essenza delle cose e non solo alla loro esistenza. Un reale stimolo ad una lettura fenomenologica della coscienza dell'immagine e dell'esperienza estetica. La volontà artistica di Carmine Caputo di Roccanova è limpida espressione della sua soggettività, dell'interiorità della sua idea che ricerca libertà in quello spazio creato dall'interno dal suo sentimento ritmico come ci direbbe Panofsky e non semplice impressione ottica dell'artista. Certo è spazio irrazionale, disintegrato, trattenuto ed esteso ai limiti del gesto, che stimola sia una coscienza verbale, ma anche una coscienza dell'immagine creatrice di nuove fantasie ed intenzioni.